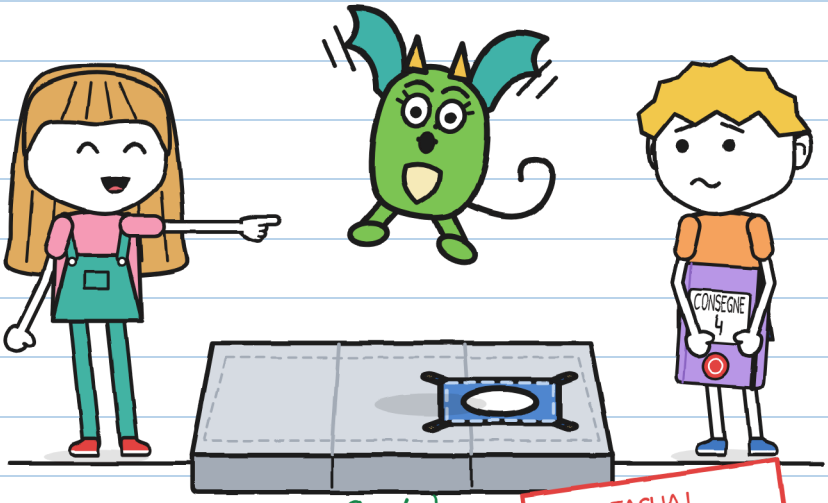
CONSEGNE IMPOSSIBILI · 4

Qui no, Briciola!

Lui Eriksson



(il quaderno di Guido)

TAGLIA L
Livello avanzato · 11+

CONSEGNE IMPOSSIBILI · 4

Qui no, Briciola!

Testo e illustrazioni: Lui Eriksson

TAGLIA L · Livello avanzato · 11+

Versione italiana: LinguAula

Prima edizione: 2026

© 2026 Lui Eriksson · info@linguaula.com

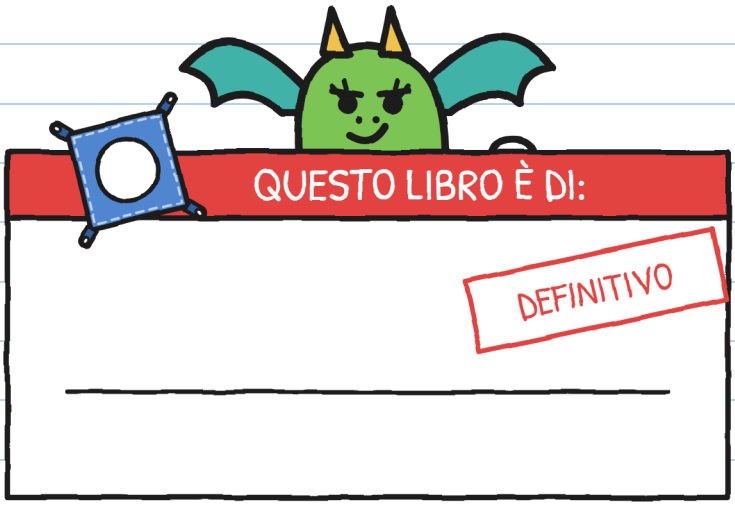
Fotocopiabile liberamente, per la classe e per casa.

Quarto libro della serie. I precedenti: «Questo pacco morde», «Non aprire prima del tuono» e «Reso al mittente, per favore».

LinguAula

Esercitati con ogni capitolo su linguaula.com

Nessun drago è rimasto ferito durante la scrittura di questo libro. Un casco, un po'. —G.



Lo leggo prima io. Poi vediamo. —G.

Se lo trovi, restituiscilo. Qui no: al suo padrone.

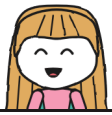
SOLO NELLA STORIA

Questo timbro segna quello che succede solo nella storia: i draghi veri non esistono e i pacchi non tornano volando. Per giocare in un cortile vero, guarda la pagina 76. —G.

CHI È CHI



Guido. Fattorino del sabato. Questo quaderno è suo. Vuole che Briciola venga verso di lui.



Giulia. Scrive in verde e firma G. Ha sempre un'idea migliore. Anche se nessuno la chiede.



Toni. Consegna per FULMINE, in dieci minuti o è gratis. Da questa settimana sa anche aspettare.



Mara. La padrona di Consegne Impossibili. Porta il cappello da strega. Sa più di quello che dice.



Vera. Si occupa dei draghi della Casa dei Draghi. Mette le condizioni.



Briciola. Un cucciolo di drago. Ormai sa decollare. Il difficile è atterrare.



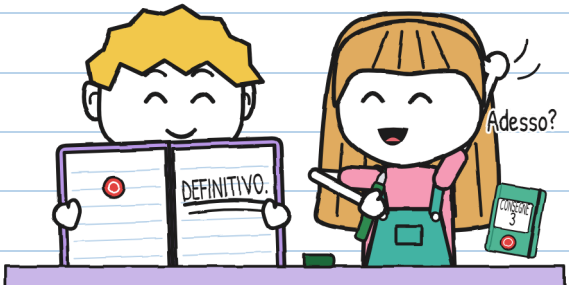
Il pacco n. 4. Piatto e largo. Sull'etichetta c'è scritto: APRIRE PER TERRA.



R. Manda i pacchi che nessuno riesce a consegnare. Nessuno dice il suo nome.

QUADERNO DELLE CONSEGNE 4
di Guido

DEFINITIVO.



Il quaderno 3 è finito con un campanellino. Questo è lilla e ha il timbro del negozio.

Stavolta l'ho inaugurato io. Giulia ha aspettato con il pennarello senza tappo finché non gliel'ho lasciato.
«Adesso?», ha chiesto.
«Adesso.»

«Definitivo» vuol dire che lo leggo prima io. Poi vediamo. –G.

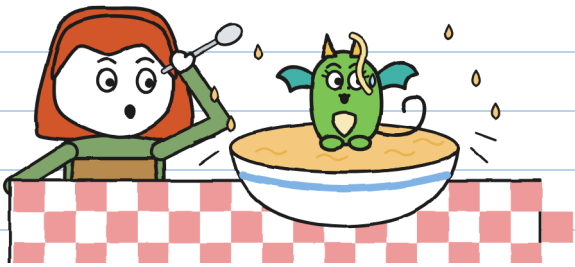
CAPITOLO 1

Quattro angoli

Nel negozio di Mara c'è uno scaffale con i pacchi che nessuno riesce a consegnare. Erano venti. Giulia e io ne abbiamo consegnati tre: un uovo di drago, dei semi che correvano e un campanellino. Ne restano diciassette.

L'uovo era Briciola. Briciola ormai sa decollare. Quello che non sa è dove atterrare.
Ieri è atterrata nella minestra di Vera.

LA MINESTRA DI VERA (ieri)



Minestra di pasta. Con drago. –G.

Vera era venuta a chiedere aiuto e Toni gliel'aveva offerto. Ma prima aveva una consegna. È tornato in nove minuti e mezzo, ha lasciato la bici davanti alla porta e si è seduto sulla sua cassa.
«So già aspettare», ha detto. «Ma non serviva cominciare oggi.»

Poi Mara ha preso un pacco dal ripiano di sopra e l'ha posato sul bancone.
«Vera. Questo è tuo.»



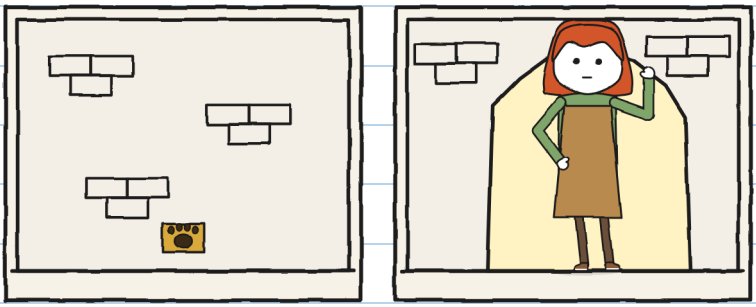
L'etichetta del n. 4 dice molto più di quella di Tonino. Questa porta perfino le istruzioni.



Vera l'ha letta con il dito, riga per riga. Alla R. il dito le si è fermato.

«Undici volte?», ha chiesto Giulia, che aveva già contato i timbri.
«Nove volte, in via del Canale 7 c'era solo un muro», ha detto Mara.
«E perché non l'abbiamo portato con l'uovo?», ha chiesto Giulia.
«L'ho portato dopo, due volte», ha detto Mara. «E tutte e due le volte il muro si è aperto.»
«E tutte e due le volte ho detto "non ancora"», ha detto Vera. «Briciola non volava ancora; non mi serviva.»
«E oggi?», ha chiesto Mara.
«Ieri Briciola ha scelto la mia minestra.»

GLI UNDICI TENTATIVI DI MARA

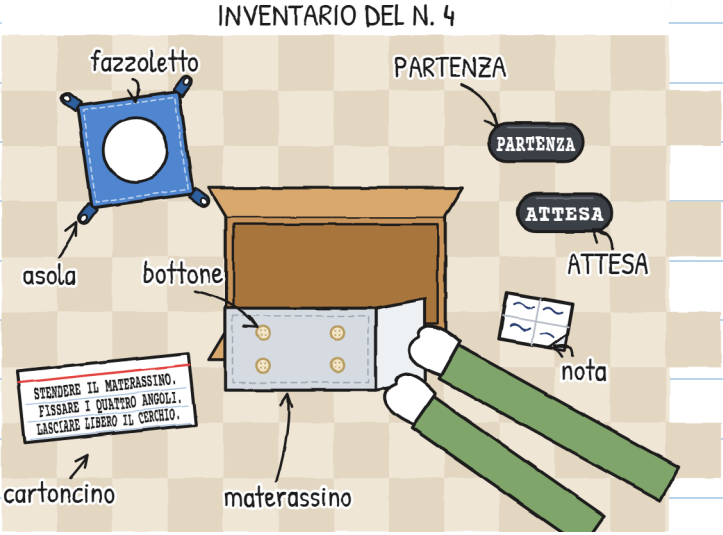


il muro: 9 volte

Vera: «non ancora», 2 volte

«Aprirlo o provarlo non vuol dire riceverlo», ha detto Mara. «Se Vera non firma l'etichetta con inchiostro che non si cancella, all'alba torna indietro.»
«Lo so», ha detto Vera. «Voglio solo vedere se serve.»

L'etichetta diceva APRIRE PER TERRA, così Vera si è inginocchiata sul pavimento del negozio e l'ha aperto lì. Toni si è chinato accanto a lei e ha contato i pezzi ad alta voce. Era la prima volta che lo sentivo contare qualcosa che non fossero minuti.

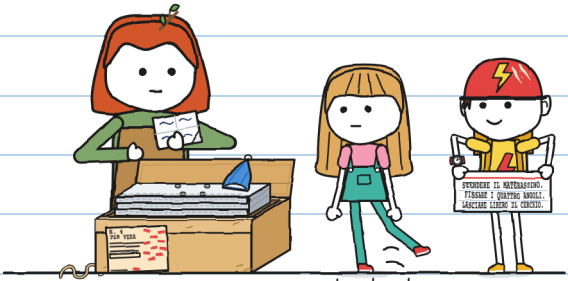


«Cinque cose», ha detto Toni. «E una nota.»

Il cartoncino aveva tre righe, scritte a macchina:

1. STENDERE IL MATERASSINO.
2. FISSARE I QUATTRO ANGOLI.
3. LASCIARE LIBERO IL CERCHIO.

La nota era più corta. Vera l'ha aperta, l'ha letta e l'ha ripiegata in quattro. Non l'ha letta ad alta voce. «Per il cortile», ha detto. E l'ha messa dentro la scatola.

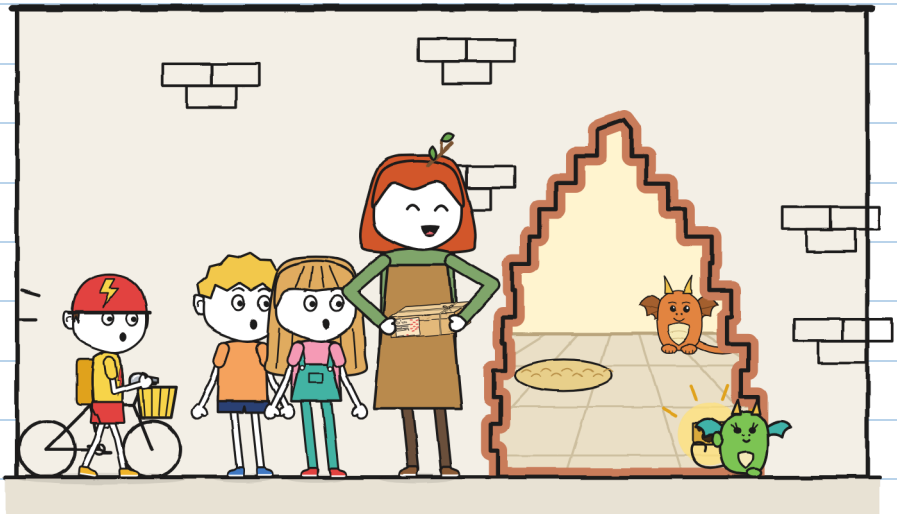


Ho visto le domande di Giulia fare la coda. E il piede.

Domande che non ho fatto: sei.
Sto migliorando. –G.

Mara ha messo le sue condizioni di sempre: il kit esce con Vera, torna dentro la sua scatola e l'etichetta non si stacca.

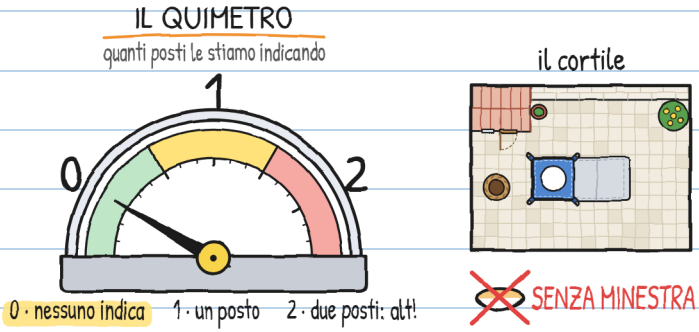
Siamo andati tutti in via del Canale 7. Davanti al muro, Briciola è scesa dalle braccia di Vera e ha appoggiato la zampa sulla targa di ottone.
Il muro si è aperto.



Toni ha fatto un passo indietro con la bici. L'aveva già visto aprirsi una volta, ma di notte. Di giorno fa più impressione: si vede tutto.

Nel cortile, Vera ha posato la scatola per terra e ci ha messi tutti e tre in fila.
«Le mie condizioni. Una: le prove si fanno solo con me davanti. Due: c'è un solo posto di arrivo. Tre: quando dico "basta", è basta.»

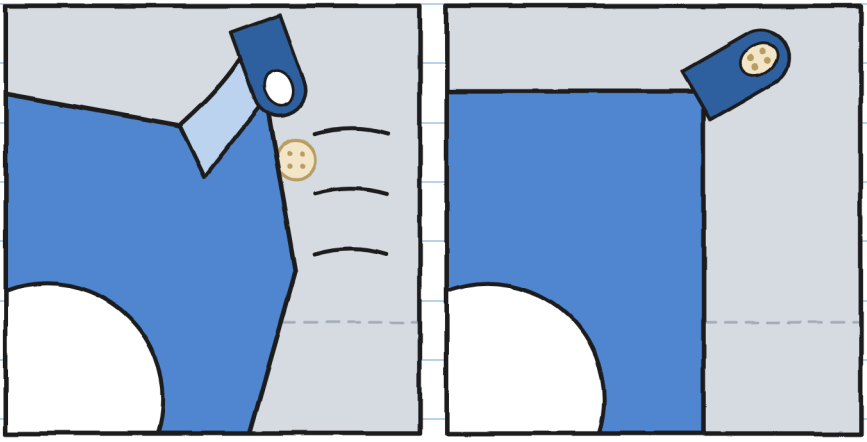
Io l'ho annotato. E sotto ho disegnato un apparecchio per misurarlo. In un angolo della piantina ho disegnato un piatto di minestra con una croce: SENZA MINESTRA. Non si sa mai.



Un apparecchio per contare fino a due.
Molto carino. –G.

Abbiamo steso il materassino in mezzo al cortile.
Giulia ci ha messo sopra il fazzoletto e ha abbottonato due asole.
«Fatto.»
«Guarda il bordo», ha detto Vera.

È passata un po' d'aria e l'angolo libero del fazzoletto si è sollevato, come un orecchio. Giulia ha abbottonato le altre due senza dire niente.

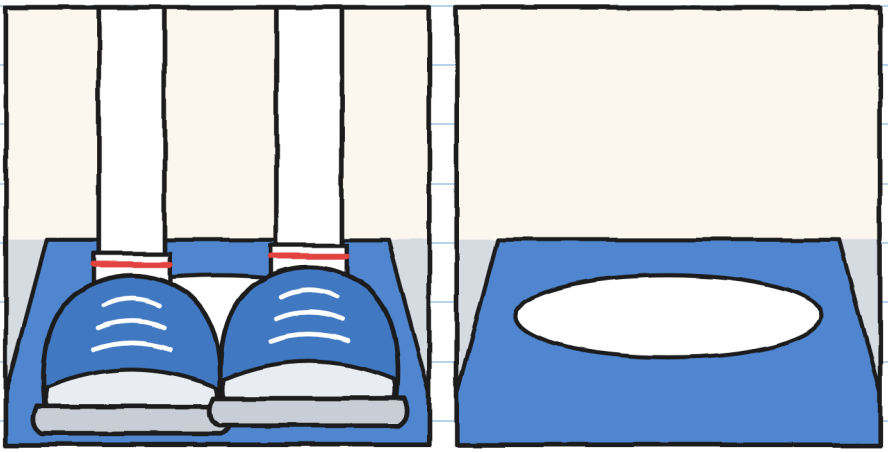


Stavo per farlo. Mi ha anticipata il vento. –G.

Allora ho voluto aiutare io. Mi sono messo in piedi sul cerchio bianco.
«Briciola, qui. Qui!»

Briciola è arrivata a piedi, tutta contenta, e si è seduta sulla mia scarpa.
«Le stai insegnando le tue scarpe», ha detto Vera.

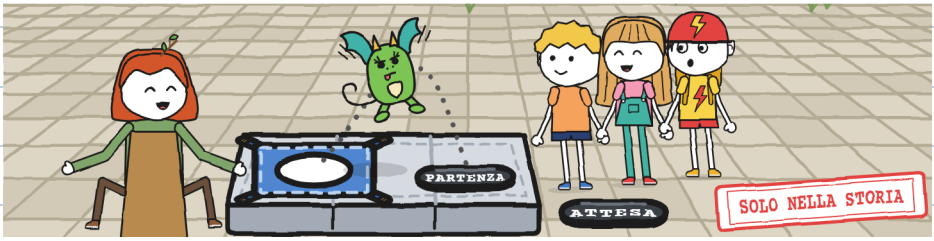
Sono uscito dal cerchio. Briciola ha guardato il cerchio vuoto. Lo ha annusato. Si è infilata dentro e si è seduta nel mezzo.



1. Quello che vedeva Briciola 2. Quello che ha visto dopo

Vera ha messo Briciola sul segno PARTENZA, a un'estremità del materassino, a un metro e venti dal centro del cerchio. Ci ha fatti stare dietro il segno ATTESA.
«Un salto piccolo. Uno.»

Briciola ha battuto le ali, è salita di un palmo e, dopo due secondi, è atterrata con le quattro zampe dentro il cerchio.
«Basta. Per oggi, basta.»



Io ho annotato: «È venuta da me». Poi Giulia ha sbottonato le quattro asole e ha sollevato il fazzoletto per piegarlo. Briciola ha girato la testa e l'ha seguito con gli occhi.

Tu eri dietro il segno. È andata al cerchio. –G.

UNA STORIA, SEI TAGLIE

Ci sono sei taglie, dai 3 ai 16 anni, e più di 20 lingue. XXS, XS, S, M e L hanno le stesse pagine e gli stessi disegni. La XL è un romanzo. Cambia solo come si racconta.

TAGLIA XXS · PRE-A1
GIULIA CONTROLLA LE ASOLE DUE VOLTE.

TAGLIA XS · A1
Giulia ha controllato le asole due volte. Voleva controllarle un'altra volta. «Va bene così», ha detto Vera.

TAGLIA S · A2
Giulia ha controllato le quattro asole. Le ha controllate un'altra volta. Stava per farlo una terza volta quando Vera ha detto: «Va bene così.»

TAGLIA M · B1
Giulia ha controllato le quattro asole. Poi le ha controllate un'altra volta. Stava cominciando il terzo giro quando Vera ha detto: «Va bene così.»

TAGLIA L · B2
Giulia ha controllato le quattro asole. Poi le ha controllate un'altra volta. Stava per passare alla terza quando Vera ha detto: «Va bene così.»

TAGLIA XL · B2-C1
Romanzo illustrato · 13+

Livelli del QCER indicativi, per chi impara l'italiano.

Ognuno nella sua taglia. Stesso cerchio. —G.

PER FAMIGLIE E INSEGNANTI

Esercitati con ogni capitolo su linguaula.com